

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Amministrazione, Via Trilussa, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA

INSERZIONI

Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6.

Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

Unico incaricato viaggiante

Sig. Carlo Anconetti - Bologna

ANNO XXII

Domenica 18 Maggio 1913

N. 20



Le frutta acerbe.

Zi' Nicola: Cari amici, bisogna che per questa volta le frutta le rimettiate a posto.

Torino nera

Paradiso (II). Periodico mensile popolare. Direttori: Carlo Barbero, c. Massino d'Aze-
glio 118.

Settimana religiosa (La). Sac. G. Gaudera direttore. Tip. M. Artale, v. Ospedale 8.

La Regina dei Martiri (Ad-
dolorata Pilonetto).

Fa parte di questo capitolo tutto ciò che è istruzione. Il prete, conscio della somma importanza che ha questo ramo d'influenza per la riconquista del mondo, non bada a difficoltà e non nasconde il suo fine di avere tutta imbrigliata nel suo pugno l'istruzione, sia pure mondana, artistica, scientifica, purché colle norme profane egli possa inculcare la soggezione alla sua gerarchia, l'asservimento ai suoi dogmi vitali.

Così in Torino abbiamo il clericalismo travestito in tutti i modi: scuole di canto, bande musicali, società filodrammatiche, scuole di religione, scuole serali, private, istituti di educazione d'ogni genere.

Tutte le associazioni cattoliche a carattere mondano, i circoli giovanili, gli oratori, e le sezioni dell'U. O. C. di cui parlerò nell'Azione Economico-sociale hanno scuole serali di catechismo, scuole di canto corale e spesso anche la Banda musicale.

Esemplari sono: Circoli Giovanni Bosco (Via Consolata 2)

S. Felice (Via Giusti 8) e Principe Eugenio (Corso Oporto 41) i quali hanno scuole di lingue estere, circoli di cultura, sala di lettura e biblioteca circolante, orchestra, scuola filodrammatica, bigliardi e buffet.

Abbiamo poi le Schola Cantorum della chiesa di S. Dalmazzo ed altre, la Filodrammatica Virtus in Arte, quella di S. Martiri, il Salone Pio X, le Bande Musicali dei circoli Cardinal Massaia, Via Baretti 4, SS. Pietro e Paolo, il corpo musicale di Borgo S. Donato, la Società diocesana di S. Cecilia (Via S. F. co da Paola 31) Teatro Silvio Pellico (Rovine 16) Teatro Umberto I (C. Oporto 48) Teatro S. G. Battista (Metropo-

litana); T. S. Barbara (chiesa om.)

Per l'istruzione religiosa, oltre ai catechismi già accennati abbiamo un Ufficio della Propaganda della Fede e Santa Infanzia (Piazza S. Giovanni 8) è una vera scuola di Religione che comprende 6 sezioni.

S. Solutore — V. Roma 20. M. SS. Consolata, V. Consolata 7. S. Luigi, V. Saluzzo, 9 Madonna d'Oropa, V. Donaci 6 B. Sebast. Vafre, V. Po 21. S. Davide, V. Principe Amedeo 26, in esse si chiamano gli alunni e le alunne delle scuole in cui non vi è insegnamento religioso.

Comprende pure un Corso Accademico per gli studenti Universitari, uno per le Signore, rilascia dietro esame il Diploma d'abilitazione all'insegnamento Religioso bollato e autenticato dall'arcivescovo.

Ed eccoci all'insegnamento Generale.

Il clero si provvede con istituzioni proprie e colla penetrazione negli istituti altrui pubblici e private.

Scuole proprie:

L'Opera della Mendicizia Istruita — o « scuole degli ignorantelli » — Via S. Massimo 21 — tiene aperte 24 classi diurne maschili, 17 classi diurne femminili, e 6 classi serali maschili rette dai Fratelli delle scuole Cristiane e dalle Suore di S. Giuseppe.

La scuola invernale degli Spazzacamini. — Via Arcivescovado 12, che fa per gli spazzacamini quello che i ricreatori fanno per i soldati: li tiene lontani dalla influenza della civiltà deleteria del dominio cattolico:

Una infinità di Convitti e di Educandati: di cui si risparmia la distinta ma che si possono riepilogare così:

20 asili.

12 Istituti maschili.

26 Istituti femminili fondati, retti e ufficialmente riconosciuti per clericali.

Torino è poi allietata da una terza categoria d'istituti privati sui quali non è possibile pronunziarsi senza una lunga e paziente verifica.

Oltre alle scuole proprie il prete ha il dominio sulle scuole altrui in cui è riuscito a penetrare ed accomodarsi. Il fatto che succede per gli asili (non è possibile trovare un asilo infantile per il bimbo di un libero pensatore) si verifica in tutta l'istituzione dell'istruzione benefica.

Il Prete non si contenta di tutte le scuole annesse all'Opera Pia Barolo, Viretti, Boschio, Sacra Famiglia, Santa Casa di Nazaret, Immacolata Concezione, Oratorio della Natività, Conservatorio del Suffragio, Famiglia S. Pietro, l'Orfanotrofio Femminile, Rosina, Sapelline, ecc. ecc. tutti gli stabilimenti dell'istruzione benefica sono in sua mano; istituti per sordo muti, Albergo di Virtù, Artigianelli, Istituti delle Cieche, tutti, tutti....

Non solo, ma riesce a tener soggette anche le scuole municipali e governative mediante due istituzioni efficacissime:

La Lega Magistrale Nicolò Tommaseo — che organizza i maestri a sostegno dell'influenza clericale e *L'Assistenza Giornaliera dopo scuola*, che raduna gli scolari delle scuole pubbliche dopo le lezioni — nei vari ricreatori (S. Felice, P. Eugenio ecc.), li assiste nei compiti e nell'educazione previa preghiera....

È inutile osservare come questa istituzione, assai bene vista dalle famiglie, possa avere una enorme influenza nell'irregimentare le giovani generazioni riuscendo a raggiungere anche i pochi sfuggiti alle scuole confessionali.

Sezione II.

Istituzioni Economico-sociali di Beneficenza — Credito — risparmio e previdenza.

È una rassegna presto fatta. Tutte le O. P. di Torino — pochissime escluse — sono in mano dei nostri avversari, occupate, presidiate da preti e da monache, che se ne servono assai bene per i loro scopi di umiliazione e di asservimento.

Quasi tutte le opere di bene-

ficenza pubblica sono o per l'amministrazione, o per l'erogazione dei soccorsi, o per i servizi di collettore e di ispettore, per le delegazioni di beneficenza, divise in parrocchia con largo posto al parroco di ogni giurisdizione.

La *Compagnia delle Puerpere*, l'Istituto delle Opere pie di S. Paolo e la stessa *Congregazione di Carità* ne sono chiari esempi.

In questa invasione chierica negli uffici di beneficenza è una coercizione morale e politica continua: il povero che non è assolutamente asservito alla nera congrega non riesce mai a far pervenire il suo lamento dove occorre.

Del resto lasciando a parte l'influenza indiretta del clero sulla beneficenza, abbiamo una miriade di opere pie prettamente cattoliche:

Alla testa di tutte, modello indiscutibile di Filantropia è: *La Piccola Casa della divina Provvidenza*, che viceversa è il colossale stabilimento che tutti conosciamo col nome di ospedale del Cottolengo.

Abbiamo inoltre: *L'Opera Pia Barolo*, *La Piccola Casa di Carità*, alla Madonna di Campagna.

L'O. P. Lotteri (Via Villa della Regina 21) in cui le Suore Figlie della Carità assistono alla convalescenza delle ragazze e donne povere.

Le Piccole Suore dei poveri — Strada di Francia — che ricoverano quasi 300 vecchi abbandonati — e li mantengono, naturalmente coi quattrini altrui — ossia col provento della questua.

L'Istituto Oratorio della Sacra Famiglia — Via S. Donato 17 — raccoglie 250 orfane, chiamate Verdoline o Figlie Verdi dal colore dell'abito che vestono quando, per lucro, vengono mandate dietro ai Funerali. E altri — i quali hanno carattere di beneficenza perchè istruiscono e soprattutto fanno lavorare orfani e disgraziati, ma hanno altresì molto il carattere di sfruttamento... benefico.

Abbiamo per esempio *L'Istituto delle Rosine* in cui le povere ragazze ospitate confezionano corredi per famiglie, arredi per

chiesa e financo abiti da uomo; il *Laboratorio Femminile* di N. S. della Salute (Borgo Vittoria) che accetta commissioni per qualsiasi lavoro di cucito; *L'Orfanotrofio femminile* di via delle Orfane; l'Istituto dei *Sordo Muti* apparentemente Regio e laico, virtualmente clericale perchè retto e amministrato dai R.R. Fratelli delle scuole Cristiane, ha laboratori da tipografo, falegname, sarto, calzolaio, maglieria, cucito, ricamo, sartoria, ed altri, ed altri.

Ho voluto ricercare direttamente in quale misura i piccoli operai e le giovani operaie partecipano all'utile del loro lavoro — io peccai forse d'ingenuità nella mia strategia e non riuscii completamente nel mio intento. Non sono dati quindi che si riferiscono, a questo proposito, ma voci e assai pericolose. In alcuni orfanotrofi condizioni molto approssimate sono queste:

Le ragazze lavorano dalle 6 alle 20 — una ragazza addetta a guarnizioni per signora (pizzi ecc.) ha guadagnato 30 centesimi in due mesi; un'altra ricevette 5 franchi per 3 mesi. Si dice che l'Istituto incassi dai lavori delle orfane centinaia di migliaia di lire all'anno.

Quando un'orfana lascia per qualunque motivo l'Istituto, le viene versato — oltre al totale dei suoi risparmi — la cifra di 60 lire per vestiario.

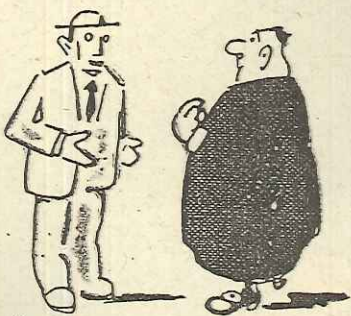
Bisogna ricordare che gli *ateliers* degli stabilimenti di beneficenza religiosa sono fondati nello sfruttamento dell'infanzia e difesi dalla incoscienza dei cittadini.

Le povere creature struggono la loro vita sui corredi che l'Istituto vende a ricche famiglie per prezzi vantaggiosi.

Le belle ricche aristocratiche che li acquistano sono persuase di fare insieme un buon affare ed una buona opera. Vero è che quelle fanciulle curve l'intero giorno sul proprio ago hanno un aspetto malaticcio e clorotico, ma le buone suore hanno un fare tanto materno ed untuoso che allontanano ogni sospetto di tortura.

(Il seguito ai prossimi numeri).

Intransigenza



— Ah, reverendo! Questi modernisti cambiano di opinione come di camicia!

— Mentre noi, fedeli al Santo padre, non cambiamo mai nè l'opinione nè la camicia!



POZZO NERO

Carità cristiana.

A Venezia, nella recente occasione di una protesta popolare contro l'amministrazione ospitaliera, vi fu qualche grido: *non volemo più preti*. Raccogliendolo, un reverendo scrive nel nero: « Leone di S. Marco ».

« Non ci volete? niente di meglio; e noi non vorremo più tra i piedi (sic) le vostre mogli, i vostri figli, i vostri vecchi, quando verranno a chiederci un pane... ».

« Accettiamo la sfida. E vi rimanderemo a casa mogli e figliuoli... diremo loro: mangiate un pezzo di prete a lesso, fritto, arrosto, che è il cibo sempre pronto per i vostri mariti, per i vostri padri ».

E via di questo passo e peggio, fino alla firma:

« Un prete lieto di pensare solamente per sé ».

Costui ha definita l'intera sua classe.

I confessori di oggi.

Tanto per non smentire il buon nome del clero, una nota comica... confessionale. Ce la racconta il *Corriere dell'Adda*:

Un lunedì dello scorso aprile si riu-

nisce all'osteria in riva a quel fiume una folla di buontemponi. Udendo bisbiglio sommesso nella strada vicina, taluni aprono e *tableau*!

« Due preti confessavano due pecorelle con le mani ».

Verso il paradiso.

Il funzionario nella chiesa di Nardò (Taranto) occhieggiava dall'altare una creatura di Dio, ed essa gli rispondeva con mistici sospiri. La finì che i due colombi presero il volo. Pel paradiso? Sì, ma di questo mondo.

La casistica di un arciprete.

A Mitello Rosmaino in Sicilia un galantuomo muore « senza aver potuto ricevere i sacramenti. Perciò l'arciprete vieta che il cadavere venga trasportato in chiesa. La folla tumultuando si aduna minacciosamente attorno alla chiesa e soltanto si acquieta quando sa che erano stati provcati provvedimenti dal capo della diocesi ». Questo evidentemente per evitare una pubblicità, che non vogliono i preti.



Dopo il discorso dell'on. Daneo



— Ma no; scusa, tu esageri; tu non hai udito il discorso del Commiss on. Daneo.

— Insomma: ha concluso per la responsabilità... Caspita! Ha ribadito l'accusa contro chi fece il manuale del perfetto frodatore dello Stato!

— Sì; ma ha riconosciuto la buona fede...

— Ha ammesso che lo Stato rimase alla mercé di una impresa di ladri, della quale uno degli onorevoli era socio.

— Sì; ma socio... senza lucro.

— Ma ha definito scorretti tutti...

— Scorretti... tipograficamente!

MAGGIO 18

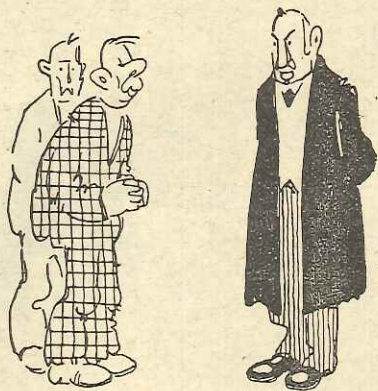
DOMENICA
SS. TRINITÀ

(Abignente - Guarracino - Brunialti)

Padre, figlio e spirito santo, separatamente e insieme operarono molti miracoli, come ad esempio tramutare il travertino in oro, erigere edifici con la carta, e simili.

Accendete per essi molti moccoli.

Provvedimenti per la disoccupazione



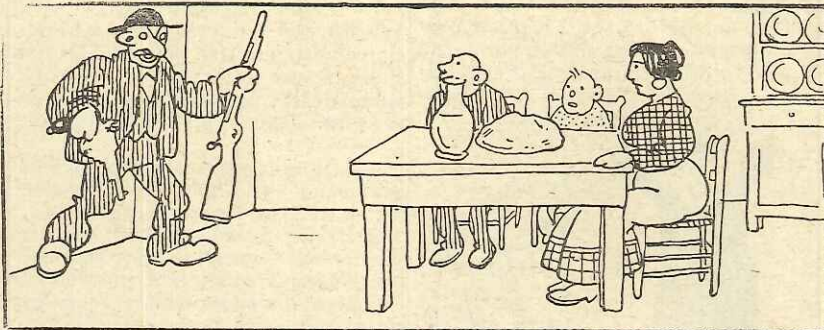
— Eccellenza: siamo disoccupati, provveda.

— Adesso vi trovo subito una occupazione. Richiamo la vostra classe sotto le armi.

L'aumento della forza bilanciata per la difesa del focolare domestico

Italo Intangibili, modesto operaio monarchico costituzionale, è atteso a casa per la cena, la sera di paga.

Appena giunge, la moglie gli domanda:
— Hai portato il companatico?



— Ecco quà....

Cava fuori una rivoltella ed un fucile.

— Misericordia: Sei impazzito? Che vuoi fare?

— Niente paura. Non voglio mica far la guerra. Anzi! è per garantire la pace.

— Via lascia gli scherzi, e va a comperare qualcosa.

— Non posso comperare altro! ho ho già speso tutta la paga.

— Per che cosa?

— Per queste armi: nuovo modello, cara mia!

— Ma insomma! non possiamo mica dare da mangiare a queste creature nostre le armi!

— Dunque? vuoi educarli vili! Non sia

mai!

— Ma che ti prende stasera?...?

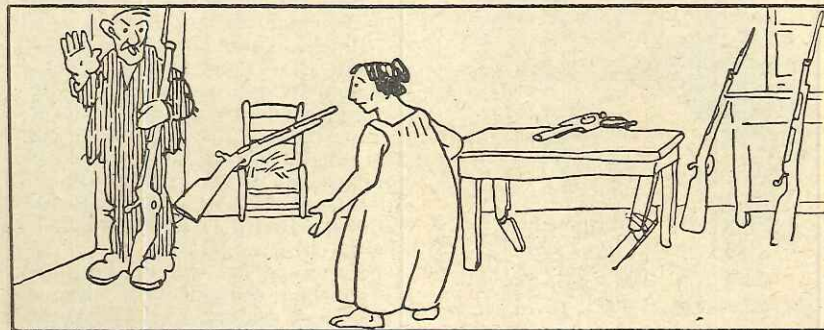
— Si vede che non hai letto i giornali. Il pericolo di guerra c'è sempre; e per assicurare la pace bisogna essere bene armati, a costo di qualunque sacrificio, e far sempre buona guardia; soltanto così la integrità del focolare domestico sarà assicurata. Ecco qui, leggi il giornale: son le parole che ha detto il governo alla Camera.

— Ma....

— Non c'è ma; girano nei dintorni dei malandrini, abbiamo vicini invidiosi ed avidi; dobbiamo difendere il nostro focolare. Capisci adesso?

— Capisco che stasera si va a letto a pane ed acqua.

Dopo tre giorni.



— Ma che fai? Per difenderci dai malandrini si vende quel che abbiamo, non si mangia quasi più; adesso... nemmeno si va più a dormire? Vieni a letto, via!

— No; bisogna far la guardia al focolare domestico.

— Oh! sì: tanto non si accende più. Andiamo, domattina s'ha da andare a

lavorare, io e te, ed i ragazzi a scuola.

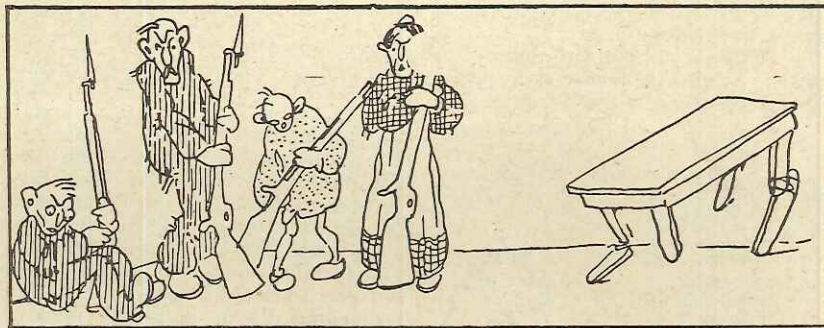
— Lavorare? Scuola? Brava! E chi fa la guardia?

— Non vado più a lavorare. Rimango sotto le armi.

— E come faremo a vivere?

— Che c'entra? e se vengono i nemici e ti pigliano il focolare domestico e ti ammazzano, come fai a vivere?

Altri due giorni dopo.



I giornali hanno annunciato la necessità di aumentare gli effettivi delle forze bilanciate diminuendo le esenzioni.

Italo Intangibili mette sotto le armi anche la moglie, poi i figli; niente più scuole, niente più lavoro. E il focolare domestico non ha più nulla, assolutamente nulla, da temere.

Ma la denutrizione prende il sopravvento; la famiglia Intangibili è salvata da alcuni vicini che fanno in tempo ad accorrere.

Italo Intangibili, che afferma di avere voluto ispirare la propria condotta ai consigli del governo, è condotto al manicomio.

Però un cittadino protesta contro questo provvedimento.

— È una ingiustizia! Dite che è pazzo? Ma che pazzo!

Se tutti i cittadini fossero come lui, le cose andrebbero meglio, per la patria.

E l'armaiolo, che ragiona così.

Il Merlo.

Per una indagine sull'attività industriale e commerciale di conventi, monasteri, fraterie e congregazioni

Nell'ultimo numero abbiamo fatto cenno dei risultati di una inchiesta fatta nel Belgio alcuni anni or sono dai liberi pensatori su questo speciale ramo di attività delle congregazioni religiose.

Abbiamo accennato al grande numero di fraterie, monasteri, conventi, che in Italia esercitano commerci diversi ed industrie (alberghi, pensioni, tessitorie, fabbriche di liquori, confetti, cioccolatte, laboratori di cuciture, di ricamo, di tessiture, ecc.) facendo concorrenza dannosissima al libero commercio ed alla libera industria, e sfruttando, sotto il pretesto dell'opera di ricovero, di carità, o di assistenza per i fanciulli abbandonati ed orfani, per le fanciulle o donne perdute e riscattate, per i vecchi, il lavoro di questi infelici con orari e salari disumani, od anche utilizzando a salario... di religione sotto il pretesto dell'insegnamento, la mano d'opera delle figlie del popolo associate nei sodalizi di figlie di Maria ecc.

Ora abbiamo pensato che è tempo, e c'è modo di fare, se non una inchiesta vera e propria, una indagine, a mezzo dei nostri abbonati.

Essi possono, ciascuno nel proprio paese o rione di città, facilmente raccogliere notizie, e mandarcele.

Per facilitarli in questo lavoro diamo un questionario.

1° Esistono nel vostro paese (o rione o sobborgo di città) conventi, monasteri, fraterie, che esercitano una industria o un commercio?

2° Come sono intitolate?

3° Quali industrie e quali commerci esercitano?

4° In qual modo?

5° Occupano per il lavoro ragazzi o ragazze, o adulti o vecchi? Ricoverati col pretesto della carità, o liberi apprendisti? Quanti?

6° Sapete quale è l'orario di lavoro e quale il compenso? Come sono i locali di lavoro?

Come vedete questa indagine può dar risultati di grande efficacia per la lotta contro le forme più disumane e più ipocrite di sfruttamento del lavoro, ed al tempo stesso per la lotta contro forme illecite di concorrenza e contro il congregazionismo invadente.

All'opera dunque, tutti; raccogliete le informazioni, trascrivetele, e mandatecele.

L'Unione Popolare Castratolica Italiana

Il Conte (tutti proletari questi capi dell'azione popolare cattolica: conte, marchese, duca...) Dalla Torre ha fatto un altro discorso; stavolta a Roma.

Niente di nuovo.

In sostanza ha confermato per le elezioni le direttive pontificie: e cioè che il Partito cattolico non deve tanto mirare a far trionfare candidature proprie quanto ad assicurare con l'appoggio quella dei conservatori.

Ha poi spiegato che il partito cattolico si propone il miglioramento delle condizioni sociali per le classi povere.

Ma certo: è proprio per questo che vuol assicurare la riuscita di candidati conservatori anche se non sono del tutto papalini; purché siano conservatori, cioè vogliano conservare quei privilegi

che promettono di sfruttare le classi povere.

Ed è proprio per questo che nel programma cattolico si mettono alcune rivendicazioni politiche, ed altre di riforme sociali; ma dai candidati, per appoggiarli, si pretende soltanto l'impegno a favore delle rivendicazioni politiche, e cioè scuola libera... con insegnamento religioso obbligatorio per tutti, e revisione della legge delle guarentigie, e intangibilità delle congregazioni religiose; ma non si chiede alcuna dichiarazione impegnativa per le riforme sociali.

E non è forse per il miglioramento delle classi povere che, ad esempio, Mons. Pelizzo Vescovo di Padova, vuole la candidatura del grosso proprietario e milionario Commendatore Bonacassa, o Bonacassa, invece di una candidatura delle leghe cattoliche?

La cosa è tanto evidente che per dubitare bisogna esser proprio in malafede!

L'ASINO.

La tutela dell'assistente ecclesiastico

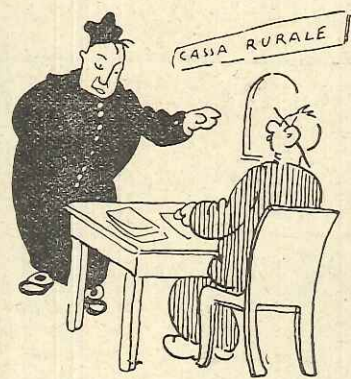
Gesualdo Kirieleison, socio della lega cattolica, è indignato perchè i cattolici proprietari si rifiutano alla riforma del patto colonico, e indignati sono del pari gli altri leghisti, i quali decidono di inviare un *ultimatum* alla scadenza del quale si proclamerà lo sciopero.

L'assistente ecclesiastico della lega cattolica, nel timore che i leghisti passino alla lega socialista, finisce per darne il permesso, provocando così l'entusias-



simo di Gesualdo Kirieleison, ch'è uno dei più grossi coloni.

Del resto l'assistente ecclesiastico è un brav'uomo che per i coloni dà tutte le sue energie, dirigendo anche le operazioni della cassa rurale.



Motivo per cui i coloni, alla vigilia della scadenza dell'*ultimatum*, sono avvertiti della imminente scadenza delle loro cambiali con la cassa rurale.

Gesualdo Kirieleison pensa subito alla necessità di rinnovare la cambiale, per garantire una riserva di resistenza nel caso di sciopero.

E si reca alla Cassa rurale a farne richiesta.

— Mi dispiace — risponde l'impiegato — ma c'è l'ordine dell'assistente ecclesiastico di non rinnovare le cambiali se si proclama lo sciopero.

— Ma se le abbiamo rinnovate tante volte! A questo modo non potremo fare lo sciopero.

CASSA RURALE



— Questa è cosa che non mi riguarda; o pagate o protesto.
Si convoca la lega per discutere della cosa.

L'assistente ecclesiastico dà la spiegazione.

— Come assistente della lega debbo tutelare gli interessi dei soci, anche minacciando lo sciopero. E così ho fatto. Dunque?...

— Ma le cambiali....

— Ciò non riguarda la lega, ma la Cassa rurale, e ne parleremo in quella assemblea.

Nell'assemblea della Cassa rurale l'assistente ecclesiastico spiega:

— Come assistente della Cassa rurale dovevo tutelare gli interessi dei soci non mettendo in pericolo le finanze della Cassa con rinnovi di cambiali dinanzi alla probabilità di sciopero. E così ho fatto.

— È vero.

— Dunque sia come soci della lega, sia come soci della Cassa rurale, più tutelati di così non potreste essere.

Del che Gesualdo Kirieleison rimase pienamente convinto al pari degli altri coloni, i quali non poterono far lo sciopero dovendo rinnovare o pagare le cambiali. Ed i proprietari lasciarono il patto colonico qual'era.

Gardhabba.

L'Epistolario dell'Elettore



Cara moglie,

Ah! Tu non puoi immaginare quanto mi vergogno di non poterla rompere!

Perchè, intendiamoci, io non cambio ideali e la prendo sempre per le istituzioni quando sento dirne male. Ma con gli scandali degli scorsi giorni come ci mettiamo? Bisogna vedere che cosa mi dice la plebe! E siccome la plebe è elettore, io dovrei continuare a difendere anche il nostro deputato che ti si è messo dietro l'on. Guarracino a fargli la clacche!

Eppure è lui che mi ha procurato l'impiego; dunque vedi che con lui non posso romperla, anzi bisogna che io continui a tenermelo stretto vale a dire a fargli la propaganda con gli elettori qui residenti, che mi dicono: — Anche tu hai preso la percentuale sul Palazzo di giustizia?

Allora cerco di voltare pagina, ed entro nella questione d'Oriente.

Peggio che mai!

Bisogna sentirlo cara mia, che cosa ti rispondono!

La pigliano con me, per causa della mobilitazione e dei preparativi di sbarco in Albania; perchè io sostengo il deputato che sostiene il governo il quale fa la spedizione la quale costa milioni i quali gli elettori dovranno pagarli!

Ci credi che non so come rispondere, perchè anch'io, se potessi rendermi indipendente, non gli darei più il voto?

No, cara mia; perchè dopo questo scandalo delle case e dei villini fatti coi ritagli di travertino del Palazzo di Giustizia pagato da noi tutti, anche da me, con la bella cifra di 40 milioni (figurati se mi farebbe comodo ad averli adesso, e invece a noi ci lasciano soltanto la consolazione d'aver le tasche piene delle loro chiacchiere); io al nostro deputato, in coscienza, non gli posso più dare la fiducia di prima.

E credo che anche tu sii del mio parere e non gliela darai più.

Con la quale ti bacio e ti saluto.

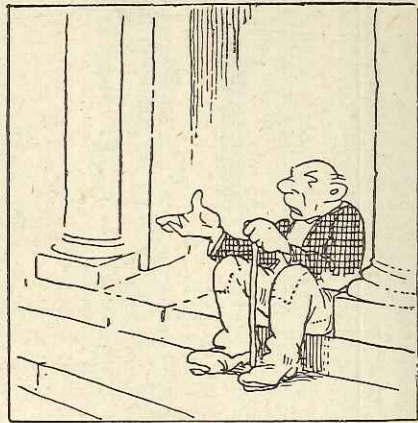
tu aff.mo marito
Calcedonio.



Giustizia sociale illustrata



Dopo 70 anni di ozio



Dopo 70 anni di lavoro.

Il frate, il contadino, il frumentone ed altri personaggi.

Il fratacchione elemosinante va in giro per.... la raccolta del frumentone.

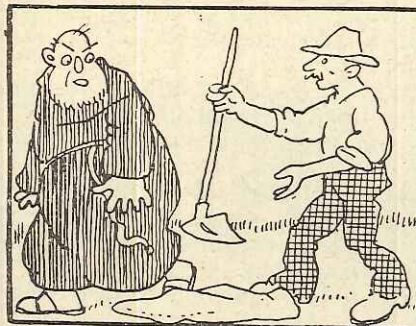


Il contadino accoglie con bel garbo le domande del frate, rispondendo:

— Ma certo; tutti abbiamo diritto di vivere; la terra dà i suoi frutti per tutti. Aspettate un momento.

E corre alla casa colonica. Il frate intanto rimbocca il sacco nella certezza che il contadino torni con una bella misura colma.

Imaginate invece la sorpresa del frate, poichè il contadino torna con una



zappa ed al frate la presenta dicendogli:

— La terra dà i suoi frutti a tutti: basta lavorare per averne. Eccovi dunque la zappa, e venite con me a zappare....

Il padrone del contadino, chiacchiando in farmacia venne a risapere la cosa perchè il frate aveva dovuto purgarsi per mandarla giù; il padrone non poté trattenersi dal riderne.

— Certo, disse, non c'è più religione e questo per noi può andare, ma per un contadino è male. Però.... ah! ah! ah!... insomma... ah! ah! ah! la cosa mi fa ridere.... ah! ah! ah!... Perchè, sia detto fra noi ah! ah! ah! è brutta assai... ah! ah! Mi par di vederlo quel povero frate... ah! ah!...

Ed il gran ridere gli fece venire un convulso, che il medico presente giudicò pericoloso perchè il padrone del contadino soffriva il male di cuore a causa della pinguedine.

Così per fargli passare il convulso d'allegria il medico concluse:

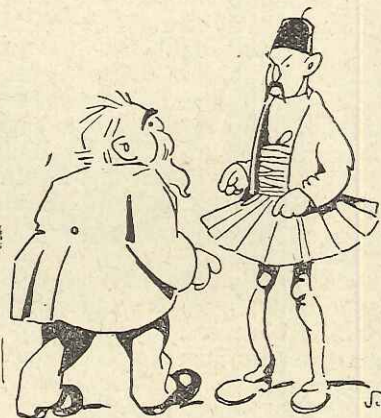
— Già, già! Il contadino aveva ragione; ma avrebbe ragione anche se vi facesse la stessa risposta fatta al frate, quando voi andate a prendere la metà del raccolto.

La risata convulsa cessò immediatamente.

Vice-Goliardo.

Discorsi del giorno

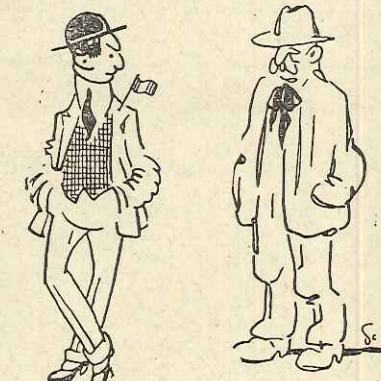
L'Albanese asciutto alla ricerca d'un re.



— Eccellenza, accetta lei il trono d'Albania?

— Grazie: la mia modestia non permette; e voi sapete che ho dovuto rifiutare ben altri onori; e del resto, se non ha potuto Ritzza bey, non è il caso di rivolgersi a me.

Ardori nazionalistici.



— Vergognatevi di parlare di crisi e di miseria in questo momento nel quale a dispetto delle altre nazioni e dei pacifisti, dobbiamo mostrarci potenti per andare a prendere Valona.

— Ma scusate: per andare a prenderla non c'è bisogno di essere potenti.

I CORVI ALLE VRNE

ONOREVOLE

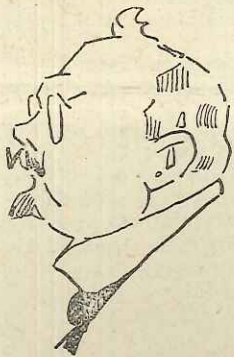
Alessandro Guarracino

NON CORRETTO

deputato di Torre Annunziata

È un altro del mazzo napoletano. Due legislature. Appoggiato dai preti. Fu anche sottosegretario alla giustizia, forse per avere patrocinato l'impresa costruttrice del Palazzo.

Una volta l'*Avanti* pubblicò - e non fu smentito - che al ministero di grazia e giustizia scomparve un documento no-



civo agli interessi famigliari dell'egregio deputato non ancora sottosegretario; ne seguì una inchiesta, ma non assodò nulla.

L'on. Guarracino è avvocato di molta fortuna; è stato l'uomo di fiducia di Scarfoglio, di Margheri e di Abignente; a Torre Annunziata aveva tra i suoi grandi elettori il famoso Massimo Levi.

Ficcando il naso in fondo alle faccende non sempre liete e limpide della vita pubblica napoletana, si trova quasi sempre il nome dell'on. Guarracino come quello dell'on. Abignente.

Ma accuse specialmente contro Guarracino non furono mai fatte.

Soltanto, egli era patrono della ditta Mannaiolo Ricciardi e Borrelli non solo per l'impresa del Risanamento, bensì anche per quella del palazzo di giustizia, ed altresì per le vertenze contro lo Stato.

Affermò l'on. Guarracino che fin da quando fu eletto deputato chiuse la serie dei suoi rapporti professionali e d'affari con l'impresa; ma - questi signori hanno tutti una memoria debole e una faccia tosta veramente straordinaria - risultò invece che i rapporti continuarono fino a questi ultimi tempi.

E nel frattempo il Guarracino, come abbiamo detto fu sottosegretario precisamente a quel dicastero della giustizia.

La qual cosa la commissione di inchiesta ha giudicata « non corretta ».

I conservatori - preti compresi - del collegio di Torre Annunziata, faranno il possibile per correggere, se non la condotta dell'on. Guarracino, almeno il giudizio della inchiesta, con una rielezione molto contrastata dal forte proletariato di Torre.

L'Asino Partenopeo.

Per la propaganda elettorale

Vita e miracoli del deputato cattolico.

Ricordiamo ai lettori che ancora alcune copie di questo volumetto riccamente illustrato, sono disponibili, al prezzo di cent. 30 la copia. Chiedere: l'on. Moccoletta.

Una voce dell'organo dell'on.

Cottafavi, dep. di S. Correggio.

La Voce del popolo, giornale delle fave cotte di Correggio, rumoreggia tutta la sua indignazione per il profilo che dell'on. Cottafavi ho tracciato sulle colonne dell'*Asino*.

Mi accusa di avere scritto un libello imbastito di ogni sorta di falsità; e ne cita ad esempio una: non è vero che l'on. Cottafavi vanta di discendere direttamente dagli antichi come io avevo asserito.

Ebbene avrò sbagliato questo particolare.

Dunque rettifico: l'on. Cottafavi non viene dagli antichi. E di dove viene allora? Ecco un quesito ch'egli stesso dovrebbe risolvere, perchè è una cosa interessantissima; infatti noi, e per quanto *Asini*, d'uomini senza progenitori ed antenati non ne abbiamo mai conosciuti.

La Voce del popolo attribuisce poi il mio scritto ad un asino correggese.

Possiamo darle ampia prova che è in errore. L'on. Cottafavi del resto, che è poeta, avrebbe scritto in tutt'altro modo.

Ma poi che importa? O Correggese, o Reggiano o Parmigiano? Purchè non sia Pecorino.

L'Asino Reggiano.

On. Tommaso Mosca

CENSURATO E DIMENTICO DI TUTELARE IL DECORO

deputato di Agnone

E alla sua prima legislatura, e come si vede comincia bene.

È magistrato: consigliere d'appello.

Come tale fece parte di alcune, e delle più disastrose, commissioni arbitrali per lo Stato e la impresa costruttrice del palazzo di giustizia.

Fu accusato da *Scintilla* di Napoli e dall'*Avanti*, di avere in tali occasioni



favorito la impresa anzichè lo Stato, e non per distrazione, e invitato replicatamente a querelarsi o rimettersi ad un giuri d'onore, fece sempre il sordo.

Ma alla Camera, nella sua autodifesa, se l'è cavata bene.

Grande amico di Abignente.

La Commissione d'inchiesta sul conto del Mosca (Tommaso!) eleva censura per i lodi arbitrali cui egli ha partecipato, e rileva che non seppe tutelare il proprio decoro di magistrato e di uomo politico.

L'Asino Partenopeo.

I massoni a tre pizzi del collegio di Gaeta

I candidati del collegio di Gaeta sono tre:

a) L'uscente on. Guglielmo Cantarano chiamato l'on. *bottiglia senza etichetta*. Egli è un trentatré della massoneria feriana e l'autore del famoso biglietto a monsignor Ruggero di Maranola, con cui prometteva di dare il suo voto alla proposta di legge contro la stampa immonda (l'*Asino*): Nelle ultime elezioni politiche ebbe per avversario il clericale marchese Dusmet pel quale fu tolto l'expedit. Cantarano chiese al Vaticano lo stesso trattamento del suo avversario.

b) Il tenente di vascello conte Fulco Tosti di Valminuta capo di gabinetto del ministro della marina, clerico-nazionalista.

Selezionato dalla Marina; il solo fra i tenenti di vascello del suo corso bocciato più volte all'accademia di Livorno (*Avanti* n. 91; *Scintilla* n. 354).

È stato accusato (e non ha sporto nessuna querela) di aver contraffatto un documento destinato a divenire legge dello Stato (*Provincia* di Cassino n. 15); di aver adottata la tabella A di promozione per modo da essere promosso a capitano di corvetta e diventare, in conseguenza, eleggibile (*Avanti* n. 91 e 104; *Scintilla* n. 354 e 355; *Provincia* di Cassino n. 15, 16 ecc. ecc.; *Azione democratica* di Caserta n. 14 e 15).

La Duchessa comparisce nel comitato delle donne che interessarono il Prefetto di Napoli affinché non avesse a compiere ogni tentativo di laicizzazione della Santa Casa dell'Annunziata e delle opere pie di Napoli, e che hanno insistito perchè fossero riammesse nella Casa dell'Annunziata le suore alle cui dipendenze vi fossero le infermiere patentate.

c) Avv. Attilio Tucci, socialista.

Sono grandi elettori di Cantarano: a Formia, i pentarca della camorra provinciale di Terra di Lavoro e i ladri della banca di Formia; tutte le cricche dei comuni del collegio.

Sono grandi elettori di Tosti:

A Formia: il trentatré feriano Giovanni Lavanga e i suoi adepti massoni Magliocca, De Meo e Grasso;

Ad Elena: Monsignor Salvatore Ferraro (detto Pietro d'Arbues), monsignor Farina (detto *u pallone d'Angiolinella*) ed il massone rinnegato Gallinaro;

Ad Itri: gli amministratori del Santuario della Civita, e di conseguenza la maggioranza dell'amministrazione comunale;

A Gaeta: La curia arcivescovile, la capitaneria di porto, la difesa marittima e don Luigino Cinquanta devoto di Santa Zita.

L'Asino... Gaetano.



Cara consorte,

La discussione della Camera per il Palazzo di Giustizia mi ha messo degli scrupoli di coscienza, per i quali probabilmente dovrò rinunciare alla deputazione.

Infatti sembra che si pretenda di mettere il naso in tutti gli affari dei deputati, col pretesto di vedere se gli affari sono onesti, o se si froda l'erario nell'accertamento della ricchezza mobile ed altri simili bestialità.

A questa condizione non posso più accettare il mandato legislativo. E molti altri sono del mio parere.

Che ne pensi?

tuo
Ciccillo.

Riporto L. 2.108,616.21

Esercenti del Cinematografo cattolico di Aosta residui del guadagno sulla pellicola di Gesù Cristo. » 100,24

Avv. Giulio Palladino, detto *Pirocorvo Voltrése*, facendo voto alla Madonna dei sette dolori per ottenere la pelle dell'orso... tuttora chiusa nell'armadio del sindaco socialista di Voltri. L. 5,00

Avv. Giuseppe Alizeri, di Voltri, reclamando il suo diritto alla medesima pelle, fa voti al Sacro Cuore di Gesù, nella speranza che sia più influente d'una qualsiasi delle Sante Madonne » 1,17

Antonio Piccardo di Voltri, affermando che la suddetta pelle dell'orso spetta di diritto a chi è più bestia » 0,13

Dott. Redento Bader, consigliere Comunale clericomoderato di Borgosesia, protestando contro il proprio nome, e implorando dal cielo il perdono per essere stato socialista... » 1,00

Totale L. 1.269.189,24

Il contabile: Filisteo.

(Continua)

Abbiamo iniziata la spedizione agli abbonati delle schede per informazioni politiche. Preghiamo quelli che già hanno ricevuto la scheda di assumere le informazioni in essa richieste (e non soltanto per i candidati, ma anche per i grandi elettori, i partigiani più noti, ecc.) riempire la scheda stessa, e rinviarla al più presto, perchè dobbiamo dar principio alla campagna.

G. G. BELLI fu anticlericale a dispetto di chi vorrebbe negargli questa sua qualità essenziale.

Del grande poeta romanesco, al quale Roma ha inaugurato il monumento in Trastevere, abbiamo già parlato su queste colonne, rivendicandone, al di fuori e al di sopra dei suoi tentennamenti politici — l'aspra e magnifica satira antipapale, antiecclesiastica, antidogmatica, anticlericale nel più largo senso della parola. Ma ecco, in occasione di questa rinascita belliana, i corvi a gradire che il Belli era un cattolico, che si pentì ecc. Bella roba davvero!

Ma leggete, perdio, i sonetti del poeta e finitela di stracchiavolo!

Meno male che l'Osservatore — di fronte all'antologia anticlericale belliana che noi andiamo pubblicando su queste colonne, si sbottona con queste parole, a proposito del grande cantor popolare:

« In anni maturi la sua condotta cancella le aberrazioni dell'indole sortita dalla natura, cui per molti anni indusse. Il quale mutamento fu effetto di buona educazione avuta e di volontà non pertinace nell'abusare e dello spirito e della tremenda facoltà di far ridere a spese di cose e di persone venerande.

Accettiamo dopo ciò, il monumento al Belli, ma non tutto il significato che gli si vuol dare. Noi onoriamo il Belli poeta dialettale finora insuperato, ma non gli facciamo il torto di onorarlo per quello che egli stesso dichiarò in età matura di non voler essere onorato ».

Tanto piacere. Ma parliamoci chiaro. E parliamo chiaro anche al Giornale d'Italia che, dopo la sconfessione dei giornali del trust cattolico, civetta col Vaticano per prendere il posto di quelli.

E' vero o no che la stanza dei sonetti del Belli (sei volumi) è una satira contro il governo papale?

E' vero o no che il maggiore studioso del poeta Romanesco, il senatore Morandi, ne ha messo in luce lo spirito profondamente anticlericale.

Tutto il resto è quisquilia, è aneddoto biografico, ecc.

Che il Belli si infischiasse anche di altri governi, più o meno repubblicani e democratici, è cosa da discutere, e, anche fosse vera, risponde al carattere « strafottente » della popolazione romanesca e alla bizzarria e incontentabilità dell'artista.

Ma ciò non toglie il carattere profondamente anticlericale della massa di Giuseppe Gioacchino Belli.

A questo proposito fece tempo addietro alcune egregie osservazioni, che riassumiamo, Matteo Cerini, mostrando (come del resto abbiamo documentato noi) come, nell'opera del Belli che flagella il papa, in compagnia del papa passano davanti a noi a traverso il crogiolo della beffa romanesca i cardinali, i monsignori, i preti con tutte le loro poche virtù e i vizi molti. Il malgoverno pontificio è lumeggiato magnificamente in questi quadretti. Il popolo romano è più fiero e più coraggioso dell'ambrosiano; se Giovanin Bongee, rassegnato, ci racconta le sue amare ed allegre avventure, vittima pavida del governo d'Austria: sor Cremente o sor Pasquale si ribellano contro i cattivi reggitori, sferzandoli con le loro lingue vigili e franche. Essi non possono tacere; non chinano il capo davanti « ar Principale », mordono per converso. Essi non sopportano in pace le maleizioni dei loro padroni, i privilegi che si son creati, la caccia al danaro che essi danno col mezzo della religione, le brutture che compiono, mentre parlano di morale. Epperò Pasquino — scrive il Morandi — è rispettato e temuto dal governo papale che non rispetta e non teme questo nostro regno d'Italia. La

povera statua tronca e mozza contenne in sé lo spirito ribelle dei romani, che per mezzo di lei si vendicarono con la satira delle tristi condizioni, nelle quali era lasciato.

Più largamente il Belli rappresentò questo spirito negli anni che corrono dal 1830 al 1848. Nei suoi sonetti perciò abbiamo una descrizione esatta, viva, efficace di quel che fosse Roma in quel tempo sotto il governo dei preti.

L'umorismo si può dire sia fondamento di quasi intera l'opera del nostro poeta, perché « il suo riso nasce da un contrasto, tra la sostanza e la forma, che è dolorosa nell'intimo suo ». Spesso sotto lo scherzo si nasconde una lacrima. L'opera del Belli perciò fa ridere assai, ma alle volte, leggendo, ci accorgiamo della grande amarezza del suo riso, perché sotto di esso si nascondono tante piaghe, tante sofferenze, tanti dolori! E talvolta l'angoscia è espressa senza veli.

Eccolo lli equer fijjo poverello, che l'antro mese te pareva un fiore! Guardelo all'occhi, a le carni, ar colore, si tu nun giuri che non è più quello!

Sin da la notte de cuer gran rumore, da che er padre je messono in Castello, nun m'ha pparlato più, fijjo mio bello me sta, sempre accusi mmore e nnummore.

Sei nnotate so' già ch'io nun me metto più giù, e sto sempre all'erta pe' sentijje ei nu me respira e ssi je batte er petto.

Anime sante mie der Purgatorio, che pregate pel ben de le famije, liberateme voi da sto martorio!

Alcuni hanno negato — il lepido avv. Tamassi tra gli altri — che il Belli avesse, almeno nella sua gioventù, animo e cuore di patriota. Io credo che il lamento di questa donna lasciata sola col figlio malato dagli odi dei preti, che

le hanno tolto, dopo i fatti del '31, il marito, stia a dimostrare quali fossero i sentimenti veri del poeta. Se più tardi egli fu trascinato a rammarricarsi dell'opera scritta, tanto da desiderare che ella non fosse, se l'amicizia coi gesuiti Bresciani, Taparelli, Curci, Rossi fece sentire di poi i suoi effetti sull'animo di lui, questo non importa. Sta il fatto che, quando egli scriveva i suoi sonetti, contro il papa, i cardinali e i preti, era infiammato da santo sdegno contro il turpe governo clericale e desiderava con ardanza di vedere sorgere per l'Italia un tempo migliore.

Sfidiamol'«Osservatore Romano» e tutti i giornali clericali o semiclericali a pubblicare i sonetti: «ER GOVERNO DEL TEMPORALE» (III, 146); «LI PECCATI MORTALI» (I, 249); «LI PRETI» (II, 265); «LE MONACHE» (III, 154); «ER CONFESSORE» (III, 102); «LE RISATE DER PAPA» (III, 431);... e mille altri dello stesso tipo.

Siamo certi che la sfida non sarà accolta.

Ma... ne pubblicheremo noi.

AL PROSSIMO NUMERO: Il Belli contro i frati

Ecco cosa scrive il Tassoni nella Seconda rapita dei preti:

« Quivi trovar che 'l prete de la cura Gia confortando ancor gli agonizzanti Gli assolvea da' peccati; e ponea cura, Fra i paterni ricordi onesti e santi, Se 'n dito anella avean per avventura. O nelle borse o nel giubbon contanti; E per guardargli da li furti altrui Gli togliea in serbo e gli metteva coi sui ».

Chiesa automobile

E poi dicono che Santa Madre Chiesa non è progressista? (Non diciamo modernista, per non incorrere nella scomunica)

« A New York i preti, non solo permettono ai credenti di fumare durante le funzioni religiose, di tener l'ambiente riscaldato quando fa freddo e di passare le limonate quando fa caldo, ma hanno inventato adesso le chiese ambulanti. Con queste vanno in giro per paesi e quando vedono un crocchio di persone, impiantano barracca e cominciano a far le funzioni ».

Questo ci scrive un corrispondente da New York e ci unisce i disegni, pubblicati da un giornale inglese, dell'esterno e dell'interno di una di queste chiese automobili.

La Chiesa è furba: « se i merlotti non vengono a me, io andrò incontro ai merlotti ». — E l'applicazione pratica della massima simbolica di Maometto: « se la montagna non viene a me, io andrò alla montagna ». Quando si tratta della bottega, il Cattolicesimo si fa anche turco.

Ma confidiamo che il metodo si perfezionerà:

Arriva sur una piazza, preannunciato da sesquipedali manifesti, l'automobile sacra.

Questo è decorato da ogni banda, all'esterno con figure e figuracce di santi e di demoni, ma più specialmente con un cartellone multicolore delle Anime del Purgatorio, che si arrostitiscono in mezzo alle fiamme.

Si sottintende che sotto il cartellone vi sia la rituale cassetta per l'obolo dei circostanti interrotti.

Si aprono le porte del casotto e in mezzo ai lumi si svela il Sancta sanctorum.

Ne discende la compagnia nei suoi paludamenti lussuosi, e vi si schiera dinanzi.

Il sagrestano, in tunica rossa, batte il tamburo; il capocomico, in mitria, si sbraccia a decantare i suoi specifici miracolosi; gli accoliti, in cotta, gridano « per poco io veli dò! »; e lo spettacolo incomincia.

L'effetto sarà immancabile... a quattrini.

Il Vecchio della Montagna.

Munizioni esaurite



Il proletario: Dite un po', amici, non avreste un po' di fango da gettare a quei mangioni laggiù?
I sovversivi: No. Ce lo siamo buttato tutto su di noi!

I 16 milioni scomparsi della eredità del Vescovo

Sciogliamo la riserva.

Ci si dice che finalmente qualche interessato sia riuscito ad attirare l'attenzione della autorità giudiziaria sulla misteriosa scomparsa della eredità cospicua del vescovo Francesco Luigi Rocchetti, morto missionario in Asia forse 50 o 60 anni or sono (non si è ritrovato l'atto di morte); faccenda della quale ci siamo occupati più volte.

Ora, per mettere l'autorità giudiziaria sulla buona pista, è dunque il caso di abbandonare la riserva, e render note alcune circostanze, e richiamare testimonianze, quali risultano da un memoriale che ci fu presentato.

Breve storia.

Francesco Luigi Rocchetti, nato da Angelo Rocchetti e Giovanna Petriagnani a Sirolo (prov. di Ancona) circa il 1792 fu condotto via, giovanotto, dai padri missionari, che lo fecero istruire a Roma, diventò missionario, e partito poi per l'Asia non dette più notizia di sé alla famiglia.

Solamente dopo un secolo, verso il 1890, un documentato articolo apparso su un giornale di Roma, mise in evidenza ai parenti come il Rocchetti avesse lasciato una eredità.

Il parroco di Sirolo.

I parenti si rivolsero al parroco di Sirolo, signor Renato Piccini, il quale con lettera 5 maggio 1904 ebbe a rilasciare dichiarazioni molto importanti in proposito.

Per esempio:

1° Che il Rocchetti in Asia ebbe a procurarsi considerevole fortuna, che si fa ascendere a 16 milioni, della quale *legò con testamento* parte alla Sacra congregazione di Propaganda fide, parte ai suoi parenti (i quali viceversa non ne seppero nè ebbero nulla!)

2° Nessuno ha potuto però vedere tal testamento quantunque positivamente si affermi esistere.

3° Per altro è da avvertire che siccome le Missioni dell'Asia sono affidate ad alcuni ordini religiosi, (Gesuiti, Francescani, Cappuccini) così è impossibile che alcuno possa conseguire uffici o dignità o prelature, senza che appartenga ad uno dei detti ordini.

4° Si fecero pratiche presso la segreteria di vari conventi Generalizi in Roma, per avere relazione o notizia del detto Rocchetti, ma nulla è potuto rilevarsi.

5° Fu parlato anche con Monsignor Segretario di Propaganda fide, il quale rispose *nulla saperne!* Occorrerebbe nel caso ricercare negli archivi di detta Congregazione, e quindi con cautela e prudenza venire alla cognizione del testamento e se a caso esso esista. Ovvero insistere con probabile idea di riuscita presso il Collegio di S. Antonio dei Minori in Via Merulana.

L'eredità esiste, ma ... dov'è?

Dichiarazioni press'a poco analoghe ha fatto il parroco di Sirolo

ai signori Boschi Marchese Giuseppe, Bianchedi Cav. Filippo.

Anzi, al detto signore Marchese Boschi, ed al signor Zoppichelli Cav. Giuseppe vice Cancelliere della Corte di Cassazione di Roma, il detto Parroco Renato Piccini, dichiarò che la *eredità esiste* e che *allo sta'o delle cose è da consigliarsi di continuare le pratiche.*

Non disse però se per aver egli una volta iniziate tali pratiche, fu invitato da alte autorità ecclesiastiche... ad occuparsi dei fatti suoi e non delle eredità altrui.

Mi confermò che gli risultava che il defunto parroco di Sirolo, suo

predecessore, don Maggi di Aversa avesse tenuto per le mani la faccenda... dopo di che le carte relative erano scomparse.

Spunta un mons. Folchi.

Danotizie attinte al Ministero degli esteri risultò che il Rocchetti era morto nel 1864 in Terra Santa, in viaggio di ritorno da Pechino.

Egli nelle missioni era salito ad altissimo grado di Padre provinciale e Prefetto apostolico; aveva per suo segretario un Mons. Pietro Folchi di Roma, il quale proseguì da solo il viaggio di ritorno, dopo la morte del vescovo.

Aveva al Folchi il Rocchetti affidato i titoli di Banche inglesi, e di azioni delle compagnie dell'istmo di Suez, e di altri valori, e il testamento?

Mistero.

Certo è che Mons. Folchi dopo breve soggiorno in Roma si ritirò

nel Convento dei Padri Gesuiti in Mondragone (presso Frascati) ove copri per tre anni la carica di Economo.

Egli era zio paterno di quell'altro Mons. Folchi, già amministratore dell'obolo di San Pietro, che fece tanto parlar di sé nel pontificato di Leone XIII.

L'ombra dei gesuiti.

Il Folchi cessò di vivere in Mondragone il 13 settembre 1890, lasciando tutte le sue carte ed i valori di cui era in possesso, negli uffici di quella casa dei Padri Gesuiti.

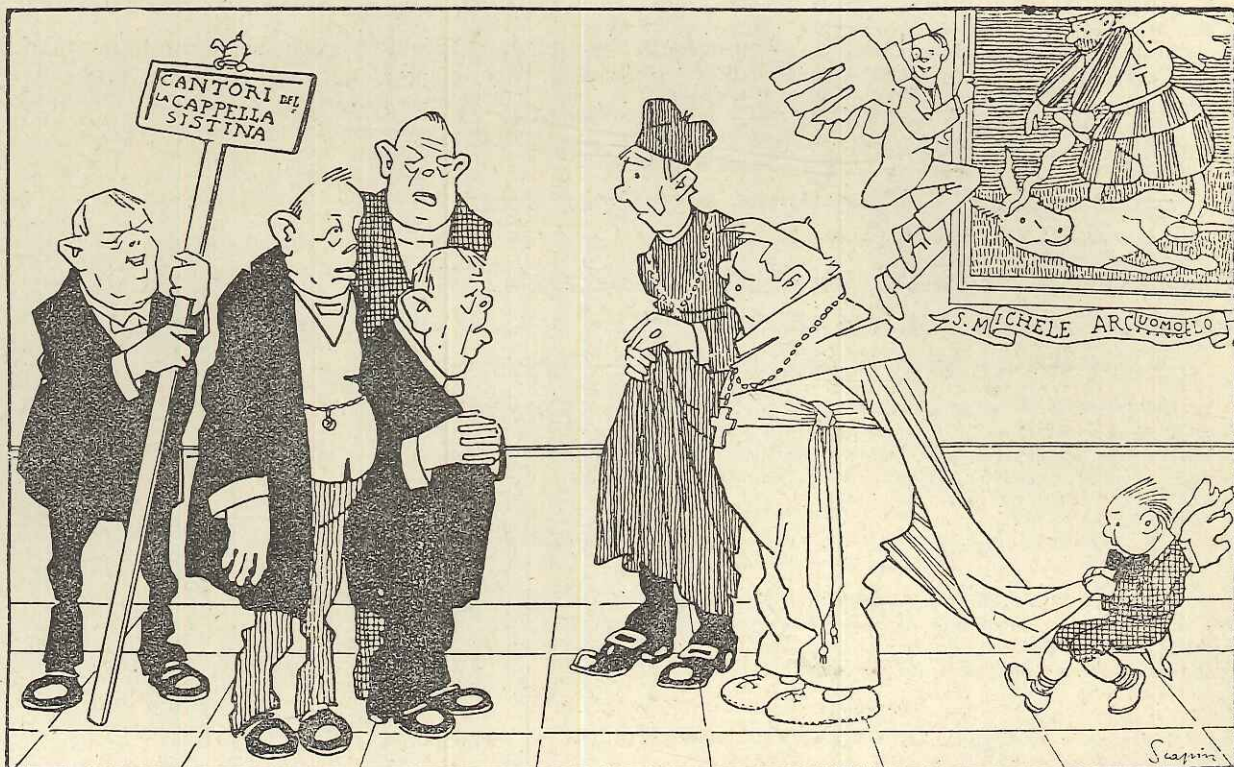
A quell'epoca risale la pubblicazione del giornale Romano, di cui però non fu più possibile trovare copia, perchè tutte furono ritirate dalla circolazione; ma esistono più persone che attestano d'averla letta.

E così... l'eredità rimase nell'ombra....

Lo Scagnozzo

Domanda legittima

La Chiesa è una Società di uomini, ecc.
Pro X.



I Cantori: — Allora, Santità, siamo uomini anche noi?...

Il catechismo nelle scuole di Spagna

Avevamo già segnalato che esso vi era obbligatorio non solo per cattolici, ma anche per gli altri, fossero ebrei o turchi. Naturale del resto simile enormità nella terra natia di S. Domenico e dell'Inquisizione!

Perchè la tirannia religiosa, ancora più di quella politica, riduce un popolo schiavo nell'anima e nel corpo.

Ma arriva il giorno che l'asino paziente e bastonato si ribella. Tanto accadde testè in Spagna dove il padrone, in tema di peggio, firmava un real decreto del tenore seguente:

Art. 1. — Gli insegnamenti della Dottrina Cristiana e delle nozioni di Storia Sacra continueranno ad avere carattere obbligatorio nel programma di studio delle scuole pubbliche d'istruzione primaria.

Art. 2. — Saranno eccettuati dal riceverlo i figli dei genitori che così bramino perchè professanti una religione diversa dalla cattolica.

L'art. 2 perciò costituisce una semplice eccezione per gli acattolici voluta dal senso comune; mentre l'art. 1 lascia l'obbligatorietà a suon di legnate del catechismo per tutti i battezzati, siano o no credenti.

Il Papato avrebbe dovuto appagarsi di questa soluzione, ma che?

Nel suo articolo di fondo (n. 119) l'organo papale dichiara, che « sottoscrive di buon grado » le sagge e misurate considerazioni della « Giunta Centrale di Azione Cattolica » in Spagna.

Esaminiamo a tamburo battente un paio di codeste « sagge e misurate considerazioni ».

I. « Eccezione ingiustificata ».

II. « I cattolici spagnuoli avranno forza d'avanzo per rendere impossibile la vita dell'attuale governo ».

Avete capito? Era giustificata in-

vece la regola che i non battezzati seguitassero a cacciarsi per forza in testa il Catechismo papale!

E per instaurare questa regola, ribellione al governo!

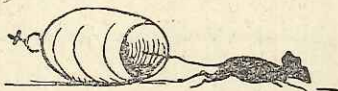
Cosa conclude l'Osservatore Romano, organo sullodato? Udite:

« Non v'era proprio alcuna ragione di apportare un simile turbamento (?) nello stato della legislazione scolastica in fatto d'insegnamento religioso, per riguardo ad una minoranza trascurabile ».

Trascurabile? E dire che Cristo insegnò a lasciar novantanove pecorelle per una smarrita!

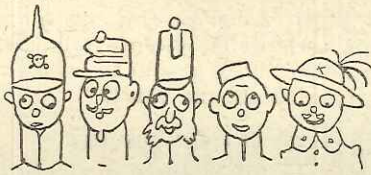
Ma si sa che il Papato ha sempre operato alla rovescia dell'insegnamento di Cristo.

Il Vecchio della Montagna.



Linguaggio diplomatico

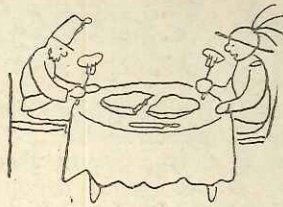
Il futurista



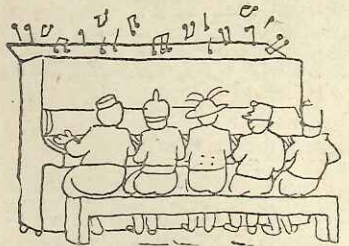
Punto di vista delle Potenze



La questione



Le zone d'influenza



Nota collettiva e... accordo.

CARLO ANFOSSO * RITA SACCHETTO *
MICHELE OSORGHIN * RICCARDO PITTERI
ITALIANO GIACCHIERI * ITALO TOSCANI *
GOLIARDO * V. e C. PODRECCA

hanno con molti altri, collaborato al fascicolo di maggio della splendida rivista

PRIMAVERA

proclamata da Ada Negri e Giovanni Marradi « lettura ideale per la gioventù ».

Nel suddetto fascicolo si trova una splendida fiaba indiana tolta dal Mahābhārata :
Come Tolstoj insegnava a piccoli (le memorie dello scolaro di Tolstoj, V. MOROSOV) per la prima volta tradotto in italiano.
La educazione per mezzo della danza spiegata dalla celebre « poetessa del gesto » RITA SACCHETTO.
I « Fiori delinquenti », di CARLO ANFOSSO, l'illustre e popolare scienziato.

La storia dei burattini emigrati nell'Inghilterra.
La descrizione della stazione di Nuova York.
L'intelligenza dei babbuini.
La vita delle Colonie infantili, marine e montanine.
Le curiosità del biglietto da visita.
Le allegre storie di « Lulù », - di « Peppinello », - di « Trecapelli », di « Puntino e Virgoletta », ecc.
Il tutto adorno di magnifiche illustrazioni e fotografie.

Ogni fascicolo cent. 50

Abbonamento a « Primavera », dal 1° luglio a tutto dicembre 1913:

◊ ◊ ◊ ◊ ◊ Lire 2,50 ◊ ◊ ◊ ◊ ◊

(Estero Lire Cinque)

Col fascicolo di luglio si inizia una nuova numerazione di pagine, tale da dar agio a chi si abbona di raccogliere a fin d'anno un magnifico volume di circa 500 pagine. — Gli abbonati annuali riceveranno così due indici: l'uno per il I semestre, l'altro per il II, ciascuno a sé stante.

Chi procura un abbonamento nuovo è iscritto tra i **LEGIONARI** a premio.

Chi manda **TRE ABBONAMENTI SEMESTRALI** (da L. 2,50 ciascuno = L. 7,50) riceve in premio lo splendido volume di ITALO TOSCANI, « **PICCOLE VOCI** » illustrato da Bruno Angoletta — edizione elegantissima: una delle più squisite pubblicazioni per ragazzi.

Chi manda **CINQUE ABBONAMENTI SEMESTRALI** (L. 12,50) ha diritto ad un sesto abbonamento semestrale gratuito, ed al volume « **PICCOLE VOCI** ».

I collettori di 3 o 5 abbonamenti aggiungano cent. 40 per la raccomandazione del premio.

Dirigere corrispondenza e vaglia all'Amministrazione della Rivista « Primavera » — Via Tritone 132 — Roma.

SAGGI GRATIS A RICHIESTA

Nel fascicolo di giugno comparirà:

“LIA,”

Novella di LUIGI CAPUANA scritta in questi giorni dall'illustre scrittore, completamente ristabilito dalla recente indisposizione.

Nel fascicolo di luglio:

“IL DRAMMA DI UNA MARIONETTA,”
di FAUSTO SALVATORI

Di chi è la colpa?

(ou: à qui la faute?)

All'erario per il palazzo di giustizia fu frodata una cifra di almeno 6 milioni.

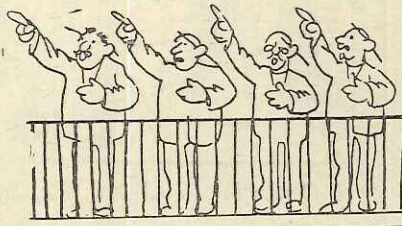
Commissione d'inchiesta: accertamento di responsabilità e complicità: processi.



Abignente, Brunialti, Guarracino: Sul nostro onore e sulla nostra coscienza, la colpa non è nostra, ma dell'appaltatore.



L'appaltatore: Sul mio onore eccetera, la colpa è del genio civile.



Gli impiegati del cattivo genio civile: Sul nostro eccetera: siamo innocenti. Cercate il colpevole.



Il contribuente: Ho capito: carabinieri, arrestatemi: la colpa è mia. (ou: la faute à moi!)

La mosca (senza Tomaso)

Ragli, morsi e calci

Trappole clericali.

Anche noi eravamo caduti nella trappola giornalistica del fattaccio di un prete di Cefalù, tanto che abbiamo dovuto scalpellarla in macchina.

E l'Ora di Palermo, caduta in trappola per prima, ha dovuto pubblicare che il fatto da essa narrato con grande lusso di particolari non è affatto avvenuto.

E allora? Come può esser stato inventato un fatto di cronaca?

La spiega l'Ora: « la notizia ci pervenne da un negoziante di Cefalù cugino di un reputatissimo avvocato penalista di Palermo, da un giurato del Circondario di Cefalù, e da altre persone ». Ed a Palermo si sa, ci informano, che le persone chiaramente indicate anche senza farne il nome, non sono davvero anticlericali. Male! Puzza di sacrestia, questa trappola!

Vi farebbe meraviglia che fossero stati i preti e metterla in giro? a quale scopo, direte voi?

Allo scopo di poterla smentire clamorosamente ed in tal modo ricamare commenti sulle infami arti calunniose degli anticlericali, nonché per rifare una fama illibata a tutti i preti che son passati per le cronache dei giornali.

Del resto, per un fattaccio che non sussiste, quanti altri fattacci la stampa quotidiana non ha dovuto registrare, a carico di preti? Quanti Don Riva, quanti don Ceresa e simili?

Così la nostra tesi resta: se i giornali clericali attribuiscono qualunque delitto avvenuto in Francia o in Italia alla educazione laica, allo stesso modo possiamo attribuire alla educazione religiosa i delitti commessi da preti e frati.

Congresso studentesco anticlericale Italiano.

E' convocato in Milano, per il corrente mese, ad iniziativa del fascio studentesco A. di quella città, e del fascio universitario A. di Roma.

Auguri vivissimi noi facciamo, poiché è tempo da ridare alla gioventù studentesca la vecchia tempra perduta negli amori illeciti di sagrestia.

Partiti dell'ordine.

A Iesi i clericali fanno un solenne spiegamento di forze: corteo e comizio; nessuno li disturba.

La domenica appresso i popolari fanno a loro volta altrettanto; ma mentre parlano gli oratori nel comizio, il campanile del duomo suona a distesa per coprirne la voce.

La folla risponde a fischi; le campane continuano a suonare; la folla perde la pazienza e s'avventa contro la chiesa: conflitto con i carabinieri.

A Sinigaglia in un comizio clericale l'oratore provoca i repubblicani che rispondono: i clericali assaltano a pugni e calci i repubblicani presenti fra i quali il sindaco della città; e debbono intervenire i carabinieri.

Perciò le gazzette dei liberali moderati affermano che il partito clericale è un elemento d'ordine.

L'Asino di Buridano.

IL CONVENTO DI SANTA REPARATA

Racconto inedito di STENDHAL

Impedendo a Martina di abbracciarle le ginocchia, Celiana proseguì dicendole:

— Non commettere imprudenze e fa ciò ch'io ti dico. Pensa che le ore passano veloci, e che tu e Giuliano potete essere arrestati da un momento all'altro. Fino che non scocchi l'ora che potrai fuggire, stattenne in disparte quanto più puoi, e fa attenzione alle persone che andranno a confabulare con la madre badessa.

L'indomani, allorché giunse al convento il conte, apprese che Martina, la confidente di Suor Virgilia, aveva approfittato dell'oscurità della notte per darsi alla fuga, e che, improvvisamente, la badessa era caduta gravemente ammalata.

In quanto a quest'ultima, la sua debolezza era tale che, per ricevere il vicario del principe, era stata costretta a farsi trasportare al suo parlatorio in una poltrona.

Loquace come sempre, Suor Virgilia non tacque che essa aveva raccontato al vescovo quanto era avvenuto nella notte in cui vide spirare Lorenzo e Pietro Antonio, ed il conte non poté fare a meno di esclamare:

— Quando è così, o avremo del sangue o avremo dei veleni. (1)

EPILOGO.

Conscio del grave pericolo che vi era da temere da parte del vescovo, la prima cura del commissario granduca si fu di salvare Felicita, poiché umano e sensibile com'era, gli sanguinava il cuore solamente nel pensare che una giovane tanto bella e che aveva della tenerezza per lui, potesse venire condannata o a marcire in un carcere infetto, o a trangugiare il veleno.

— Sarebbe un vero peccato, — egli diceva, — se per la stupida loquacità di questa badessa ed il cieco fanatismo di questo vescovo terribile, Felicita, che può fare felice appieno un uomo degno di lei, sparisse dal mondo. No, no, ciò non può enon deve essere. Io voglio farla evadere al più presto, ma ella non può fuggire vestita da monaca.

Meditando su quella necessità assoluta, il conte si ricordò che, le suore del nobile convento di Santa Reparata, sotto il loro lungo velo nero monastico, indossavano un vestito di seta verde la cui sottana arrivava soltanto alle ginocchia, e che era poco differente dal costume che portavano gli araldi trombettieri che precedevano il granduca nelle grandi solennità.

Per passare inosservata, — pensò il conte, basterà che Felicita sappia trasformare il velo che porta sul capo in una specie di tocco, che getti sulle spalle la sua lunga veste nera come se fosse un mantello, e potrà agevolmente essere creduta un araldo del granduca. Se è vero, come mi fu raccontato, che essendosi acconciata in quel modo una suora poté andare a trovare il suo amante, Felicita potrà fare lo stesso, ed uscendo in mia com-

pagnia, la sentinella di guardia alla porta del giardino gli renderà gli onori militari.

Avendo comunicato il suo progetto a Felicita, questa lo approvò appieno e gli disse:

— Sappiate, o signor conte, che se sono lieta di evitare la morte, sono poi lietissima di doverlo a voi, che foste tanto buono da voler pensare a me.

Queste poche parole furono accompagnate da uno sguardo così espressivo ch'era chiaro indizio del grande affetto che quell'appassionata fanciulla provava per il suo salvatore.

Siccome non era il momento di fare lunghi discorsi, Felicita, senza punto indugiare fece tutto ciò che aveva suggerito il conte; e, quando fu travestita a dovere, dall'interno del convento, procurando di non essere veduta da nessuno, si recò sul terrazzo della piccola serra degli aranci, di dove scese nel giardino nel quale il conte l'aveva preceduta, e la stava aspettando presso la porta che dava fuori delle mura.

Appunto in quel momento veniva cambiata la sentinella di guardia, e quella circostanza fu favorevole al conte ed alla sua fiduciosa compagna, poiché la sentinella che aveva finita la sua fazione, avrebbe forse potuto meravigliarsi di veder uscire dal convento quell'araldo del granduca che non aveva visto entrare.

Fatti pochi passi, il conte e Felicita si trovarono nella via degli orafi e dei mercanti di metalli preziosi, ed egli la condusse in casa di uno che gli era affezionato e riconoscente, perché lo aveva salvato dalla galera. Deposto il costume monastico, e indossate le vesti che le furono date dalla figlia del loro ospite, Felicita, scortata da due servi del conte, si recò a cavallo, presso uno dei suoi fattori, che la condusse fino a Bologna, ove fu accolta da alcuni amici che il Buondelmonte aveva in quella dotta città, in cui, la monaca fuggita dal nobile convento di Santa Reparata poteva dormire i suoi sonni tranquilli, poiché non correva più nessun pericolo.

Messa al sicuro Felicita, il conte pensò subito a salvare pure Rosalinda, e vi riuscì senza troppa fatica, adoperando le chiavi false che avevano servito a Celiana e che le erano state sequestrate.

L'indomani il vescovo ritornava al convento, e, come il conte aveva previsto, vi introduceva seco tutti i furori dell'inquisizione.

Egli istruì il processo delle religiose con la massima severità, ma l'istruttoria non andò per le lunghe, e, tosto l'ebbe terminata, fece tradurre le suore colpevoli al suo cospetto, nella grande aula in cui solevasi procedere alla elezione della badessa, e pronunciò la loro sentenza.

Celiana e Fabiana furono condannate a morire di veleno; alcune altre ad essere spogliate dell'abito monastico, e ad essere rinchiusi, vita naturale durante, in un tetro carcere; e, finalmente quelle che erano state giudicate meno ree delle altre, dovevano subire, per dieci anni, una severa reclusione.

Quando il cancelliere della curia ebbe finita la lettura di quella terribile sentenza, una delle religiose condannata alla prigione perpetua, corse ad aprire la finestra, e pose fine ai suoi giorni buttandosi nel giardino, ed un'altra si uccise con una stiletta nel petto. Quei due suicidii fecero fremere di orrore e di spavento quanti vi assisterono.

Ristabilita che fu una calma relativa, l'arcivescovo se ne andò via, e l'ecclesiastico da lui appositamente delegato si accinse a compiere la parte più dolorosa della sua missione, vale a dire quella che concerneva Celiana e Fabiana. Egli le rimproverò villanamente rinfacciando loro la gravità dei disordini da esse cagionati, e concluse il suo disadorno sermone dicendo che bisognava morirsi per placare la collera celeste.

— Ma — soggiunse subito dopo — i vostri supe-

riori e i vostri giudici, prendendo nella dovuta considerazione la nobiltà delle vostre famiglie e la dignità di questo convento, si sono benignati di mitigare la severità della disciplina ecclesiastica, evitandovi l'ignominia di essere giustiziate sulla pubblica piazza; e, seguendo le massime della carità di Gesù Cristo, hanno deciso che, bevendo la cicuta voi passiate da vita a morte in questo santo recinto.

Mentre il sostituto del vescovo faceva quel discorso, Celiana impassibile lo stava guardando fissamente con aria disprezzo, e, quando si tacque gli chiese:

— Prete, dov'è la cicuta?

— Io — egli le rispose — quale ministro di un Dio di misericordia, non potei fare altro che comunicare ai colpevoli le pene che furono loro inflitte. L'esecuzione della sentenza è affidata ai laici; rivolgetevi ad essi.

Un satellite del clero portò due coppe piene della pozione venefica, e le presentò a Celiana ed a Fabiana.

La prima la vuotò tutta d'un fiato esclamando:

— Portiamo questo saluto di morte a quel salimbanco delle anime.

La seconda, più debole e meno energica, gemeva e piangeva, ragione per cui Celiana le mosse rimprovero di amar tanto una vita infelice, e di dare prova di una viltà eguale in tutto e per tutto a quella di cui danno saggio gli uomini che non si vergognano di assassinare delle donne abbandonate da tutti.

Finalmente Fabiana si calmò alquanto, asciugò le lacrime, e trangiugò la cicuta a centellini.

Allorché Livia ed una serva trasportarono in quella sala il corpo esamine della religiosa che si era buttata giù dalla finestra, Celiana disse: « Oh! quanto è felice di non più esistere! » Poi ringraziò quelle due donne di essere andate a prenderne la salma, e, levandosi dalle dita un anello di diamanti lo offrì a Livia dicendole di venderlo e di dividerne il prezzo con la sua compagna.

Il veleno incominciava a fare il suo effetto. Fabiana, accasciata al suolo, si contorceva convulsamente in preda a dolori atroci, e Celiana, vedendo che il delegato del vescovo ed i suoi accoliti assistevano tranquillamente a quel triste spettacolo, gridò loro:

— Andatevene! lasciateci morire lungi dai vostri sguardi. Dio Santo! Dio giusto! poni fine al nostro supplizio!...

Dette queste parole, la sua robusta fibra fu fiaccata, ed ella pure cadde lunga distesa a terra, e fu presa dal rantolo precursore della morte.

Nel contorcersi in preda alle convulsioni dell'agonia, la sua folta capigliatura nera si sciolse e le ricoperse le spalle ed il niveo seno.

Tutti gli astanti, nonchè il delegato del vescovo sentirono compassione per lei; forse anche, provarono rammarico di avere contribuito alla distruzione di una creatura sì perfetta. Passando in una altra stanza, il delegato del vescovo disse:

— Forse non vi fu mai un'anima sì inflessibile in un corpo così plasticamente bello.

Felicita intanto se ne stava a Bologna senza aver nulla da temere.

Di lì a poco il conte Buondelmonte andò a tenerle compagnia ed a consolarla, e si dice che, poi, quel signore fece spesso il viaggio da Firenze a Bologna.

FINE.

(1) Qui finisce il testo di Stendhal, ma nelle pagine seguenti è stata riassunta la fine del racconto utilizzando le note lasciate dall'A. e ricorrendo altresì alla Cronaca originale da cui lo Stendhal atinse l'argomento della Badessa di Santa Reparata.

Colla presente puntata termina il romanzo dal titolo "Il Convento di Santa Reparata". Nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione di

"SILENZIO", di Leonida Andrejeff

Inedito per l'Italia

SILENZIO è la vita di un *pope* (prete russo) narrata da Andrejeff in un breve racconto denso di drammaticità.

(N. 20 — 18 maggio 1913)

L'ASINO... SIBILLINO

Enigma: (3 tipi)

SEVIZIE E METAMORFOSI!

Ha bagliori l'acciaro al sole ardente,
s'effondono per l'aere i canti in coro,
ed io tremo, chè il fulvo mio tesoro
è per cadere in man di rude gente,
che scempio ne farà: poi che dal busto
spiccata omai la testa, in bianca polve
mi renderà.... Nè qui l'iniqua assolve
opera sua, chè alfine quasi adusto
nel rogo mi vedrai, onde la brama
famelica saziar di stirpe agiata
come di quella tra miserie nata,
immane turba derelitta e grama.

Raynerius.

Incastro:

Ha fatto bene il tutto?
Credo almeno, signore:
cuor lati di rigore,
restan sei lire e il frutto.

Fra' Biagio.

Decapitazione:

Un dì, non rammento la cagione,
del Garda un fiume fu ghigliottinato;
lo credereste? tosto fu cambiato
in un trofeo portato in processione.

Dante recidivo.

Anagramma (5):

Un fiore, un frutto, e infine dei parenti
cui fe' l'etade saggi e previdenti.

Raynerius.

Monoverbo (4-8):

AEOOU

J.

Soluzioni dei giochi del numero 17: Enigma:
Il cinematografo — Zeppa sillabica: Gi(che)ro —
Sciarada: Vol turno — Monoverbo: Anti pa pa.

Solutori dei giochi dei num. 15 e 16: Ungania
G. — Nutini M. — Amaducci A. — Galigani V. —
Bottalo R. — Nastrucci U. — Devalle A. — Bo-
netti P. — Melegoni L. — Antonaroli R. — Fila F.

— Naglieri E. — Maggiorotti A. — Lupinacci S. — Orsini F.

Responsi della Sfinge

G. B., Roma. — Nessun giornale usa retribuire i collaboratori estranei pei loro giochi. Se quelli che ha composti, vuol mandarceli, li accetteremo volentieri e se saranno trovati adatti al giornale li pubblicheremo.... sempre, s'intende, gratis.

F. A.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giochi di ogni numero.
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giochi, Via Tritone 132, Roma, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verranno sorteggiate ogni fin di mese:

Scelte pubblicazioni della nostra casa

F. A.

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre",

Al lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivervi una storiella allegra, una corbelleria, un «per finire» come si suol chiamare quella che noi diciamo «Asineria degli altri».

Tale «Asineria» deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa; originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegre che possegga i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'ASINO, sono compensati con una cartolina-vaglia da cinque lire.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Caro amico,

Ti informo che sei stato spelato dalla «Società di ricreazione e Cultura» perchè sei da nove mesi amoroso. Non stendere più le tue dimensioni perchè non sono più accertabili. Grazie, tuo Segretario N. N.

— Briccone! che fai?

— Ordine del capitano, padrona. E se non lo crede, stia a sentire. — Gridando forte dal pianerottolo: — Capitano, una sola, o tutt'e due?

— Tutt'e due, imbecille! —
risponde il capitano.

Ad un allievo-gazista è data l'incombenza di accomodare un lume col mastice. Eseguito il lavoro, lo rimanda al proprietario accompagnandolo colla seguente fattura:
«Per aver masticato un lume, centesimi sessanta».

— Che cosa è un dentista?
— Un uomo che mangia coi denti degli altri.

Il parroco — Mi dispiace Tommaso, di non avervi visto in chiesa ieri.

Tommaso — Che vuole? Fa-

ceva un tempo così orribile che neanche un cane sarebbe uscito di casa.

Il parroco — Ma io sono uscito.

— Tu sarai la mia rovina! — esclama lo zio — tu non fai che chiedere quattrini, e sei sempre in debito con Dio e col diavolo. — Domando perdono, caro zio, tu hai nominato proprio le due persone alle quali non devo dare neppure un centesimo.

Alle Assise.
— Non è un omicidio, signor presidente.

— Come? E cos'è allora?...
Un suicidio. Egli diceva sempre che se avesse avuto coraggio, si sarebbe ammazzato perchè era stanco della vita, ed io, pietosamente, l'ho suicidato.
— E perchè gli avete tolto l'orologio?

— Perchè lui non aveva più bisogno di vedere l'ora.

Sfoghi di una moglie:
— Che infame! che assassino!
— Chi?
— Mio marito!
— Perchè?
— Se leggeste la lettera che gli ho trovato in tasca!
— Una lettera! ma di che tenore è?
— Non è di un tenore: è di una ballerina.

Al concorso per i premi alle brave persone di servizio.

— Quali sono i vostri titoli per ottenere il premio d'incoraggiamento?

— Custode da trent'anni sempre nel medesimo luogo, non ho avuto mai nessuna discussione coi miei locatari.

— Benissimo! Verificheremo. Il vostro indirizzo?

— Sono custode al cimitero!

La moglie. — Nella tua lunga e penosa malattia si poterono riconoscere i veri amici! Uno solo veniva giornalmente ad informarsi.

Lui. — Sarà stato certamente Sparginelli, che faceva questa eccezione?

Lei. — Infatti, era lui; ma come mai lo indovini?

Lui. — Poco prima di ammalarmi mi aveva prestato duecento lire!

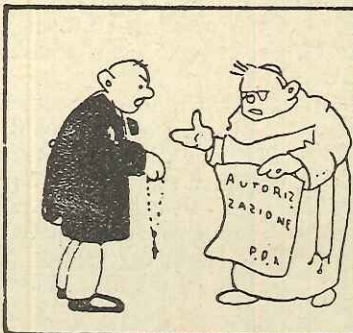
Il cliente (indignato): Il cane che mi avete venduto è una bestia feroce. Stamattina ha quasi portato via tutto un polpaccio al mio bambino.

Il negoziante: Ebbene, non ve l'avevo detto che gli piacciono i bambini?

Per norma. — Ecco la norma per la cura della Chinina-Migone; cominciala, proseguila e proseguila.

Borani Pio, ger. resp.

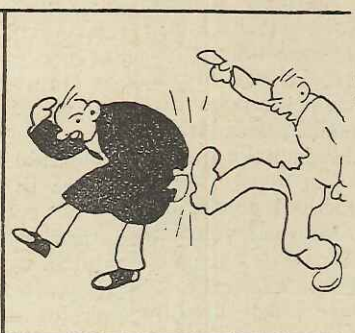
Roma, Stab. Tip. Italiano



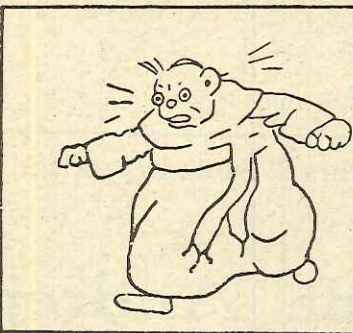
Dice Bepi al candidato:
«V'authorizzo, per la fede,
a portarvi deputato
della nostra Santa Sede».



Ed il vescovo il presenta
al cattolico elettore,
che di quello si contenta
benedetto dal Signore.



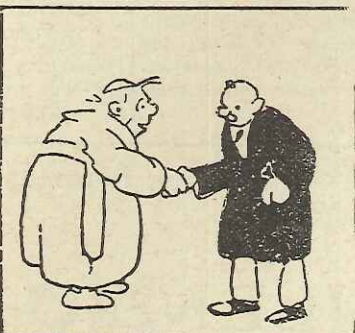
Ma il futuro deputato
della Cassa di San Pietro
ebbe tosto, o disgraziato,
qualche avviso per di dietro.



Furibondo il vecchio Pio
fece fare un telegramma:
«Che somaro, santo dio!
Voi guastate il mio programma!»



L'onorevole futuro
rimediò ben presto al male:
attaccò il rosario al muro
e si disse liberale.



Deputato allor fu eletto
e s'assise in Parlamento,
dal gran papa benedetto,
con la forca e il tricolor.

Nel camerino dell'impresa.
Fra l'impresario Bianchetti e
il tenore Truffellini.

— Con quale spartito avete
debuttato?
— Coll'Ione.
— Insolente!
E gli dà uno schiaffo.

Alla stazione.
Trappoletti è un ferroviere,
e fa il conduttore.

Alla partenza di un diretto,
dice ad una signorina che non si
decide a salire nel vagone:

— Salga presto! Il treno sta
per muoversi.

— Ma io devo dare un bacio
a mia sorella — rispose la si-
gnorina.

— Salga, salga, glielo darò io
— esclama Trappoletti.

Un capitano chiama il suo
attendente e gli comanda di an-
dargli a prendere le scarpe.

Nello scendere le scale il gio-
vinotto incontra la signora del
capitano colla cameriera, e
per celia abbraccia la seconda
e fa l'atto di abbracciare anche
la prima.

La signora, pure reggendo la
burla:

INSERZIONI

1ª pagina di 8 colonnine L. 2 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 1,50 a linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via Tritone 132, Roma — Unico incaricato viaggiante sig. Carlo Anconetti - Bologna.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la:

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA — OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che, se non sono dannose, non arrecano certamente alcun sollievo

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10. Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

FLACONE DA
L. 1,80 e L. 2,50

BOTTIGLIA DA
L. 4,20 - L. 6,30
E L. 10

GUARIGIONE

RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
chi Recenti o Persistenti

Esigere la Firma:

In tutte le Farmacie.

FLAIG

MILANO: Via S. Gregorio, 29



"MILANO"
PNEUS PIRELLI

CATALOGHI GRATIS

MALATTIE SEGRETE

Spariscono prontamente coi preparati del dott. Devoe.

JUNO, iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2,60, franca Lire 3,20. Bott. senza siringa Lire 1,75, franca L. 2,35.

PILLOLE ANTISIFILITICHE, guariscono la sifilide recente o di vecchia data. - Scatola L. 3,50, franca L. 4,10. - 2 Scatole Pillole con 2 Scatole Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto. Opuscolo malattie segrete contro 3 francobolli da centesimi 15. - Consulto per corrispondenza gratuiti ed a pagamento: L. 3.

Premiata Officina Chimica Dell'Aquila, Milano, Via S. Calocero, 25.

NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti

V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calce e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico Nicola Contardi, sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENERATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare che esso corrisponde splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 23)
Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico primario degli ospedali. Membro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MANFREDONIA, Medico capo dell'Ospedale Incourabili di Napoli, scrisse la seguente poesia:

LO RIGENERATORE
de lo chimico Nicola Contardi
SONETTO

B' barzamo senz'acido benzolico
Fatto da chesse mmane uanedette
"Nu tocca sana, 'nu remmedio aroico,
Che sose il malate da il fette.
"Nu letteco alacolato, 'nu mettoico
Se po' schiaffa a il bene le ricette,
Cu lo malanno sulo po fa lo stocio
Essanno 'nu remmedio sana plette.
Que balsamo Tolti qua Tremental
Ohiale so' tutte agliente pe' la 'ntoscia,
So' bobbe cloroformio, e China China.
Quanne la morte po' sosa e ammoscia
Vede che dale sta guappa medicina,
S'arraggia, chlagno, se dispera e scioscia.
PEPPE MANFREDONIA.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, distintissimo Ostetrico e Ginecologo di fama mondiale, così scrive:

« Ho sperimentato da molto tempo il Rigenatore, e posso attestare che è assai ben tollerato e che riesce, come ricostituente, meravigliosamente.

Nelle insufficienze ovariche, nella dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle anemie da emorragia e metrorragia, ho veduto dei benefici grandissimi con l'uso del Rigenatore.

Napoli, 14-3-1912.

Prof. P. G. SPINELLI

Parco Margherita palazzo proprio, con Casa di salute di prim'ordine.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI si vende ovunque a L. 3,00 e si spedisce in tutto il mondo per L. 4,00. Quattro fl. si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, n. 245 — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per la cura del diabete.

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi, GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE, PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE
Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio
NAPOLI



CURA FACILE E SEMPLICE

per rimettere a nuovo l'organismo

Nervosi, Nevralgici, Epilettici, Apoplettizzati, indeboliti la LOZIONE PYLTHON sarà sempre la vostra salvezza.

UOMINI

che avete varcato i

QUARANT'ANNI

ed avete quindi accumulato nel vostro organismo tossine che affrettano la vostra vecchiaia e che talvolta vi procurano

UNA MORTE IMMATURA

fate questa cura venti giorni ogni stagione. Essa avrà per effetto immediato di formarvi un sangue nuovo, fresco ed abbondante, nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi. La macchina umana, per così dire, si rinnova mercé questa benefica cura, e se ne avvantaggiano abbondantemente sangue, tessuti, nervi, cervello, spina, rene, vista, udito, stomaco ed intestino.

La PYLTHON è una vera Provvidenza per i vecchi avvegnaché si possa ormai affermare, senza tema di cadere nell'esagerazione, che essa prolunga la vita di una trentina d'anni permettendo anzi una vecchiaia lucida, vigorosa senza acciacchi. CURA ESTERNA. Opuscolo gratis si spedisce dietro invio di Cartolina, portante l'indirizzo chiaro. Ogni flacone L. 6 franco nel Regno. Estero L. 2 in più. Rivolgersi all'Antica Casa del dott. Auxilla già Medico di S. M. UMBERTO I a Milano, Montenapoleone, 22.

TRE Dipl.; SEI Medaglie d'Oro
Trovati in tutte le primarie Farmacie

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

GUARITE RADICALMENTE COL

DA 20 ANNI PRESCRITTO DALLE PRINCIPALI CLINICHE DEL MONDO

È L. 5,25 FLACONE FRANCO

CON LA COMPLETA 6 FLACONI LIRE 31. FRANCO

FARMACIA CASTALDINO - BOLOGNA (INFALLIBILE)

FOTO

GRAFIE artistiche dal vero per

amatori della bellezza. Catalogo

L. 1. francobolli. R. Gennert 91

Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Un dovere verso i fanciulli

Ogni abbonato dell'Asino ha cer

to in famiglia dei fanciulli — figlioli

fratellini, nipoti.

Con tre lire all'anno (aggiunti

alle cinque dell'Asino) porterebbe

in famiglia la nostra bella rivista

PRIMAVERA

Rivolgersi alla nostra Amministrazione

Via Tritone, 132.



La Santa Alleanza.

Al liberale: Aiuto, Bepi! mi par di essere sopra un vulcano!